

L'islam non è una religione da marciapiede

*** LUIGI SANTAMBROGIO

E adesso, pure loro, si beccheranno da qualche pio monsignore di Curia la sprezzante e un tantino démodé invettiva di "fascisti e populistici"? Anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, e il presidente della Provincia, l'ex pci, poi ds (...)

segue a pagina 15

C. MANIACI a pagina 14

(...) ora del partito veltroniano, Filippo Penati? Fascista pure lui, che è stato anche sindaco di Sesto san Giovanni, ex Stalingrado d'Italia e città medaglia d'oro della Resistenza? Assurdo, anzi ridicolo, anche se a fare il comico, stavolta, ci si è messo un altro prelado della burocrazia arcivescovile. Non ne ripeteremo nome e cognome, ma solo le iniziali: G.B. In segno di rispetto (che sempre si deve a un servo di Dio) e di carità cristiana, per non condannarlo ab aeterno alla sesquipedale sciocchezza pronunciata contro il ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

Inferno e paradiso

Definito da monsignor G. B. «fascista e populista» solo per aver proposto il trasferimento del Centro islamico di viale Jenner, già in passato oggetto di indagini sui rapporti con alcuni esponenti del terrorismo islamico. E da tempo contestato dagli abitanti del quartiere che ogni venerdì debbono subire l'assalto di centinaia di islamici: Corano alla ma-

no, stendono i loro tappetini rivolti alla Mecca direttamente sui marciapiedi o nella strada che fronteggia la palazzina. Loro si guadagneranno il paradiso, ma per auto e pedoni sono le fiamme dell'inferno. Che ministro Maroni intende spegnere con il trasferimento del Centro-moschea in periferia. Apriti cielo, anzi: apriti Curia. La reazione è stata quella sopra descritta: più da no global che da uomo di Chiesa, spropositata oltre che scioccamente fuori luogo.

Che significa, infatti, dare del fascista a chi si fa voce del disagio diffuso della città, contrapponendogli (a vanvera) il diritto violato alla libertà di culto? A Milano, nessuno ha messo in discussione la libertà religiosa e chi ne sproloquia o non sa di che sta parlando o lo fa in malafede. Scartando senza incertezze la malafede, resta solo la disinformazione. E allora, facciamo umilmente presente che in viale Jenner l'unica cosa che si calpesta ingiustamente è il suolo pubblico, riservato alla libera circolazione di uomini e mezzi. Del tutto inadatto ad accogliere masse di fedeli meditati ed oranti en plein air.

Fa davvero meraviglia che proprio la Curia non capisca tale elementare regola: sta nel Codice della strada. Ma quale fascismo state condannando, eccellenze della Curia ambrosiana? Qui non ci sono in ballo i Dieci comanda-

menti, bensì un solo articolo: il 190 del Codice stradale che democraticamente punisce con multe tutti coloro che intralciano il traffico. Bianchi o neri, cattolici, o musulmani da marciapiede.

Del resto, a tale codice pure la stessa Diocesi si è da tempo adeguata. Da quanti anni, infatti, non si fanno più processioni con la statua della Vergine per le vie di Milano? O cortei funebri per accompagnare il caro estinto al cimitero? Non si tratta forse dello stesso articolino? O la regola vale solo per i cattolici mentre gli islamici sono stati graziosamente esentati? Conoscete qualche prete cattolico che abbia mai preteso di officiare la santa messa a un semaforo o celebrare un battesimo sulle strisce pedonali? Via, dare del razzista a chi vuole il marciapiede libero è davvero offendere il comune senso del ridicolo.

A meno che... E qui, qualche pensierino cattivo è d'obbligo. A meno che quella di monsignor G. B. sia una gaffe in qualche modo condizionata, come i famosi riflessi di Pavlov, da una "teologia" (le virgolette sono d'obbligo) che fa della difesa di parte un dogma di fede. Ignorando tutti gli altri soggetti coinvolti nel problema.

È già successo con prese di posizioni lanciate come pietre contro la politica e sigillate con il sacro crisma del pregiudizio sia pure rovesciato: i deboli, gli emarginati hanno sempre e comunque ragione. Sugli sgomber dei cam-

pi rom clandestini, ad esempio, sui provvedimenti per arginare le illegalità degli extracomunitari e garantire sicurezza ai cittadini.

Che significa stare coi più deboli se non si tiene in alcun conto delle condizioni di vita grama di chi abita vicino ai campi, oggetto quotidianamente di violenze, furti e intimidazioni, esposto alla prepotenza e alla forza? Ciò che fa la differenza, è il rispetto degli altri e delle leggi. In molte zone di Milano, così come in altre città italiane, nella scomoda posizione dei meno garantiti ci stanno i cittadini residenti: lo schieramento politico non c'entra, per capirlo bastano libertà e onestà.

L'altra guancia

I cattolici non abitano di solito nelle Curie: stanno ben radicati nei quartieri dove hanno a che fare con i problemi di tutti. A volte, certe affermazioni dai pulpiti sono sintomo di isolamento e astrazione più che di reale preoccupazione pastorale. Bene ha fatto Maroni a rispondere alla Curia ambrosiana senza asprezze: «Il destino degli uomini per bene», ha dichiarato, «è ricevere insulti e non replicare». Non solo il ministro offre a monsignore l'altra guancia, ma spiega che a pregare i musulmani dovranno andare in una struttura più adatta, per il bene loro e dei milanesi. I cattolici lo hanno fatto da un pezzo, gli islamici facciano altrettanto.

Il direttore della moschea: «Tanto non se ne farà niente»

Parla Abdel Hamid Shaari

*** ALESSANDRA STOPPA